

facendolo proseguire per tutto il lato settentrionale della piazza di San Marco aggiungendovi un terzo ordine, pesantissimo. La più bella delle sue fabbriche in Venezia è il palazzo già Contarini degli scrigni in Santi Gervasio e Protasio.

Nel secolo XVII l'architettura imbizzarri cadendo in ogni stranezza. Noi abbiamo avuto un ingegno originale potentissimo, sebbene strano, Bartolommeo Longhena. Certo è che la critica trova di che ridire nella fronte di Santa Maria della Salute, la critica che tace quando parla dell'interno. Ma anche la fronte meritava d'esser accolta nell'opera delle fabbriche di Venezia, perchè presenta il carattere di un secolo, perchè è di una magnificenza insuperabile; e meglio di tutto, perchè presenta a prima giunta il concetto dell'autore e quello de' suoi committenti. La repubblica, liberata dalla peste, votò a Maria un tempio. Questo tempio era sì bene edificio sacro, ma era anche il monumento della gratitudine di un sovrano e di un popolo verso Dio. Doveva avere il carattere del secolo; se fosse stata una basilica romana, una chiesa fatta dai liberi muratori, una chiesa lombardesca, e, peggio, una imitazione di Grecia o di Roma, l'architetto avrebbe tradita la mente di chi gli commetteva un edificio monumentale. E che tal possa dirsi la chiesa della Salute ogni lettore potrà giudicarlo.

Il Longhena può compararsi al suo contemporaneo, il cavalier Marino. Fu il Marino ingegno stranissimo, ma fu uno dei più grandi poeti che si conoscano; così il Longhena, stranissimo ingegno, deve collocarsi fra i più grandi architetti del mondo. Oltre alla chiesa della Salute, questo affermano tanti altri suoi edifici. Ebbe la stessa sorte del Marino, cioè che i suoi imitatori peggiorarono i difetti senza arrivare al suo merito. Un solo architetto, che per quanto consta non lasciò che un'opera sola, merita d'essere ricordato, dopo il Longhena. Fu Giuseppe Benoni. Il cavaliere profess. Lazzari raccolse tutte le memorie che restano del Benoni, e che ponno dare contezza del suo edificio, la dogana del mare, che sorge in faccia alla piazza di San Marco.

Nel principio del secolo XVIII, Andrea Tirali, Bernardino